



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 24 luglio 2023



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

24/07/2023 **Estense**
 Il Po a Pontelagoscuro è già in 'siccità moderata' 1

Acqua Ambiente Fiumi

23/07/2023 **Parma Today**
 Regione a fianco degli agricoltori parmigiani. L'assessore Mammi:... 3

24/07/2023 **Gazzetta di Reggio** Pagina 5 ANNA MARIA
 «L'ultima grandinata ha aggiunto danni per ben tre milioni» 5

23/07/2023 **Reggio2000**
 Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori 6

23/07/2023 **Reggio2000**
 Grandine, Coldiretti: produzione azzerata 7

24/07/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 2 DAVIDE BERTI
 «Qui è un disastro continuo Serve lo stato di...» 8

24/07/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 3 ANNA MARIA
 «Gemme e rami con danni gravissimi: pregiudicati anche i prossimi...» 10

24/07/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 5 ANNA MARIA
 «L'ultima grandinata ha aggiunto danni per ben tre milioni» 11

23/07/2023 **Modena2000**
 Grandine, Coldiretti: produzione azzerata 12

23/07/2023 **Modena2000**
 Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori 13

23/07/2023 **Bologna2000**
 Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori 14

23/07/2023 **Bologna2000**
 Grandine, Coldiretti: produzione azzerata 15

24/07/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 5 ANNA MARIA
 «L'ultima grandinata ha aggiunto danni per ben tre milioni» 16

24/07/2023 **Estense**
 Grandine nel Ferrarese. La Regione chiederà l'emergenza nazionale 17

24/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 19
 Sicurezza dei fiumi, primi cantieri Lavori agli argini di Ronco e Savio 19

24/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 27
 Tornado, agricoltura in ginocchio «Frutteti azzerati, danni per...» 21

24/07/2023 **ilrestodelcarlino.it**
 Tornado, agricoltura in ginocchio "Frutteti azzerati, danni per milioni Da..." 23

23/07/2023 **Ravenna Today**
 L'agricoltura non ha pace: dopo l'alluvione, il fortunale. "Grossi danni..." 25

23/07/2023 **Ravenna Today**
 Maltempo, la Regione a fianco degli agricoltori. L'assessore Mammi:... 26

23/07/2023 **Ravenna Today**
 Maltempo, la Cia in sopralluogo sulle aziende agricole: "Distritti..." 28

23/07/2023 **RavennaNotizie.it**
 Cooperative braccianti del territorio ravennate: "ancora danni per milioni..." 29

23/07/2023 **RavennaNotizie.it**
 Maltempo. Regione a fianco degli agricoltori. L'assessore Mammi: "Sostegno..." 30

23/07/2023 **RavennaNotizie.it**
 Cia-Romagna. Nuova conta dei danni, sopralluoghi in alcune aziende... 32

24/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 13 IACOPO BAIARDI
 Preoccupati per i rimborsi post alluvione e per il cambiamento climatico... 33

24/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 28 QUINTO CAPPELLI
 Sul monte delle frane «Agriturismo riaperto tra speranze e...» 35

24/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 28
 Raffaella Paita (lv) dialoga con esperti 37

24/07/2023 **ilrestodelcarlino.it**
 Sul monte delle frane nel Forlivese: "Agriturismo riaperto tra speranze..." 38

Il Po a Pontelagoscuro è già in 'siccità moderata'

Il bollettino dell'**Autorità di Bacino**: si assiste a una risalita del cuneo salino lungo i rami del Delta che si attesta intorno ai 20 km lungo il Po di Goro. È stato il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, ad aprire, di fatto, l'Osservatorio sugli Utilizzi idrici di metà estate sullo stato idrologico del distretto del Po. Il commissario - che consegnerà la relazione sul tema alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, proprio con i delegati del Governo, effettuerà celermente un tour esplorativo confrontandosi con le singole Regioni - durante il suo intervento ha ribadito l'importanza di rifunzionalizzare gli invasi già esistenti, per recuperare le relative capacità di stoccare la risorsa, e incrementare la precisione dei bilanci idrici di ogni singolo distretto idrografico considerato. "In quest'ottica - ha sottolineato il commissario Dell'Acqua - le **Autorità di Bacino Distrettuali** hanno competenza e ruolo essenziale per approntare rapidamente un quadro fedele. È per questo che, proprio nella pianura Padana, diventa ora prioritario poter contare su dati aggiornati, sempre più affidabili, sia sull'acqua utilizzabile, sia sulla risorsa potenzialmente disponibile nei grandi laghi alpini, sia sui valori quantitativi dei prelievi di ogni tipologia". Per queste ragioni il Commissario ha fissato una road map agostana in cui gli enti saranno chiamati a fornire tutte le informazioni richieste che risulteranno quanto mai utili sia per le eventuali azioni in emergenza, sia per la pianificazione futura su scala di bacino. Per quanto concerne le condizioni idrologiche del distretto del Po l'Osservatorio ha sostanzialmente confermato i valori proiettati dagli indicatori dell'ultimo bollettino di pochi giorni fa diffuso dall'**Autorità di Bacino** del Po, mantenendo la severità idrica "bassa con precipitazioni", con l'evidenziazione di alcune criticità locali da monitorare con attenzione nelle prossime settimane che riguardano soprattutto il Piemonte meridionale e parte dell'Emilia-Romagna occidentale. In Emilia-Romagna, nonostante le precipitazioni diffuse sui rilievi e nella parte centrale, si rileva un deficit nella parte occidentale del territorio (Piacenza e Parma), che registra una condizione di siccità moderata rispetto alla zona della Romagna. Con una portata odierna del **fiume** Po a Pontelagoscuro di circa 350 mc/s, inferiore di circa 100 mc/s alla portata obiettivo, si assiste ad una risalita del cuneo salino lungo i rami del Delta che si attesta intorno ai 20 km lungo il Po di Goro. Il Po a Palantone si mantiene stabilmente sopra la soglia utile per il prelievo del Cer garantendo così acqua al comparto agricolo della Romagna già duramente colpito dall'alluvione di maggio. In relazione a quest'ultima, si segnalano alcune criticità sugli acquedotti minori a seguito dei danni alluvionali. A livello generale, dopo le consistenti precipitazioni osservate nel mese di maggio ed



Estense

Il Po a Pontelagoscuro è già in 'siccità moderata'



07/24/2023 06:53

Il bollettino dell'Autorità di Bacino: si assiste a una risalita del cuneo salino lungo i rami del Delta che si attesta intorno ai 20 km lungo il Po di Goro. È stato il commissario straordinario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, ad aprire, di fatto, l'Osservatorio sugli Utilizzi idrici di metà estate sullo stato idrologico del distretto del Po. Il commissario - che consegnerà la relazione sul tema alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, proprio con i delegati del Governo, effettuerà celermente un tour esplorativo confrontandosi con le singole Regioni - durante il suo intervento ha ribadito l'importanza di rifunzionalizzare gli invasi già esistenti, per recuperare le relative capacità di stoccare la risorsa, e incrementare la precisione dei bilanci idrici di ogni singolo distretto idrografico considerato. "In quest'ottica - ha sottolineato il commissario Dell'Acqua - le Autorità di Bacino Distrettuali hanno competenza e ruolo essenziale per approntare rapidamente un quadro fedele. È per questo che, proprio nella pianura Padana, diventa ora prioritario poter contare su dati aggiornati, sempre più affidabili, sia sull'acqua utilizzabile, sia sulla risorsa potenzialmente disponibile nei grandi laghi alpini, sia sui valori quantitativi dei prelievi di ogni tipologia". Per queste ragioni il Commissario ha fissato una road map agostana in cui gli enti saranno chiamati a fornire tutte le informazioni richieste che risulteranno quanto mai utili sia per le eventuali azioni in emergenza, sia per la pianificazione futura su scala di bacino. Per quanto concerne le condizioni idrologiche del distretto del Po l'Osservatorio ha sostanzialmente confermato i valori proiettati dagli indicatori dell'ultimo bollettino di pochi giorni fa diffuso dall'Autorità di Bacino del Po, mantenendo la severità idrica "bassa con precipitazioni", con l'evidenziazione di alcune criticità locali da monitorare con

un mese di giugno in linea con i valori di riferimento, il mese di luglio è stato caratterizzato da precipitazioni sparse, a carattere di rovescio e temporale, sulle aree a nord del fiume Po, talvolta anche grandinogene. I volumi regolati per fini irrigui dei Grandi Laghi (Maggiore, Iseo, Como, Idro e Garda) risultano in calo negli ultimi giorni, a causa dell'assenza di precipitazioni e soprattutto dell'aumento di richiesta di utilizzo della risorsa idrica, ma comunque in linea con i valori tipici del periodo in condizioni generalmente asciutte. Le portate nei principali corsi d'acqua del Distretto e del fiume Po sono generalmente prossime ai valori tipici del periodo, sebbene in alcuni casi limitate dall'utilizzo della risorsa e dall'assenza delle precipitazioni. Per i prossimi giorni è atteso un generale calo termico e un incremento dell'instabilità atmosferica, per correnti più fresche di origine settentrionale, sulle aree a nord del Po. Non sono attese variazioni significative dei volumi di portata transitanti nelle principali sezioni del fiume Po. I valori di portata media mensile calcolati negli ultimi 30 giorni nelle principali sezioni del fiume Po identificano condizioni idrologiche "nella norma" ($-1 < SFI < 1$) per le sezioni Piacenza, Boretto e Borgoforte; mentre, per le sezioni di Cremona e Pontelagoscuro identificano un inizio di condizioni idrologiche di "siccità moderata" ($-1.5 < SFI < -1$). Il mese di luglio, fino ad oggi, è stato caratterizzato da temperature sensibilmente superiori ai valori di riferimento mentre gli accumuli precipitativi sono risultati di rilievo solo sull'alta Lombardia; altrove le precipitazioni sono state ridotte o del tutto assenti. I livelli di invaso dei Grandi Laghi registrano una costante riduzione legata ai volumi di portata erogati per soddisfare il fabbisogno irriguo. Rispetto al massimo valore d'invaso disponibile per la regolazione, le percentuali di riempimento sono: 39% per il Lago Maggiore, 38% per il Lago di Como, 59% per il Lago d'Iseo e 71% per il Lago di Garda.

Regione a fianco degli agricoltori parmigiani. L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto"

"Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto



Parma Today

Regione a fianco degli agricoltori parmigiani. L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto"



07/23/2023 15:40 Criminalità Organizzata

"Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le

quanto è possibile e necessario al loro sostegno".

Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori

"Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici

impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto quanto è possibile e necessario al loro sostegno".

Reggio2000

Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori



07/23/2023 13:19

"Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire

Grandine, Coldiretti: produzione azzerata

Sta assumendo i tratti di una vera e propria apocalisse il bilancio dei danni in campagna a quasi 24 ore dallo sconvolgente nubifragio che ha colpito la provincia di Modena nelle prime ore del pomeriggio di ieri. E' quanto rende noto Coldiretti Modena dopo il sopralluogo nelle aziende agricole colpite dalla grandine e del forte vento che hanno flagellato grande parte della provincia: da Finale, San Felice, Mirandola passando per Modena ed arrivare fino a Formigine. A farne le spese, con danni incalcolabili, pere, susine, vigneti ma anche meloni, cocomeri, pomodori, mais, sorgo e soia. A queste si aggiungono i danni alle strutture e alle attrezzature: vetri frantumati e tetti squarciati su capannoni e abitazioni, serre divelte. Le pere - rende noto Coldiretti Modena - sono cadute a terra proprio all'inizio del periodo della raccolta, così come meloni e cocomeri che hanno subito spaccature che ne renderanno impossibile la commercializzazione. Gli alberi sono stati defogliati e i rami si sono spezzati con conseguente anche sul futuro sviluppo delle piante. Lo stesso per i vigneti che hanno subito la perdita dei grappoli e delle foglie. Anche mais e sorgo hanno perso le foglie e pannocchie, distrutti pomodori e soia. Nelle abitazioni e nei capannoni sono stati i vetri e i tetti ad essere colpiti ma la furia del vento ma anche, in taluni casi, gli ambienti interni per la caduta di controsoffitti e detriti. "Il maltempo di ieri - commenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari - è arrivato proprio nel pieno della stagione, quando dopo un anno di lavoro si dovrebbero raccogliere i frutti. Oltretutto il disastro è arrivato in un anno che possiamo definire l' "annus horribilis" dell'agricoltura già caratterizzato da siccità e gelate tardive, con coltivazioni, come le pere, che avevano già registrato un calo dell'80% della produzione". Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne che nel 2023 supereranno complessivamente 6 miliardi dello scorso anno. Coldiretti Modena invita gli agricoltori a presentare quanto prima le segnalazioni al fine di poter delimitare e censire nel dettaglio le aree colpite e avviare le procedure volte all'ottenimento dei benefici di legge e quindi il ristoro dei danni patiti.

Reggio2000

Grandine, Coldiretti: produzione azzerata



07/23/2023 14:55

Sta assumendo i tratti di una vera e propria apocalisse il bilancio dei danni in campagna a quasi 24 ore dallo sconvolgente nubifragio che ha colpito la provincia di Modena nelle prime ore del pomeriggio di ieri. E' quanto rende noto Coldiretti Modena dopo il sopralluogo nelle aziende agricole colpite dalla grandine e del forte vento che hanno flagellato grande parte della provincia: da Finale, San Felice, Mirandola passando per Modena ed arrivare fino a Formigine. A farne le spese, con danni incalcolabili, pere, susine, vigneti ma anche meloni, cocomeri, pomodori, mais, sorgo e soia. A queste si aggiungono i danni alle strutture e alle attrezzature: vetri frantumati e tetti squarciati su capannoni e abitazioni, serre divelte. Le pere - rende noto Coldiretti Modena - sono cadute a terra proprio all'inizio del periodo della raccolta, così come meloni e cocomeri che hanno subito spaccature che ne renderanno impossibile la commercializzazione. Gli alberi sono stati defogliati e i rami si sono spezzati con conseguente anche sul futuro sviluppo delle piante. Lo stesso per i vigneti che hanno subito la perdita dei grappoli e delle foglie. Anche mais e sorgo hanno perso le foglie e pannocchie, distrutti pomodori e soia. Nelle abitazioni e nei capannoni sono stati i vetri e i tetti ad essere colpiti ma la furia del vento ma anche, in taluni casi, gli ambienti interni per la caduta di controsoffitti e detriti. "Il maltempo di ieri - commenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari - è arrivato proprio nel pieno della stagione, quando dopo un anno di lavoro si dovrebbero raccogliere i frutti. Oltretutto il disastro è arrivato in un anno che possiamo definire l' "annus horribilis" dell'agricoltura già caratterizzato da siccità e gelate tardive, con coltivazioni, come le pere, che avevano già registrato un calo dell'80% della produzione". Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti

«Qui è un disastro continuo Serve lo stato di calamità»

Il presidente della Provincia, Fabio Braglia: «Danni per milioni di euro» Coldiretti parla di catastrofe: «Azzerata completamente la produzione»

«Chiederemo subito lo stato di calamità». Il presidente della Provincia Fabio Braglia conta ancora i danni e sa che sarà una cosa lunga. Prima stima? «Milioni sì, ma è presto». Questa volta è la grandine di sabato, diffusa a una porzione di provincia vastissima, dalla Bassa alla collina, con comuni devastati da Finale a Formigine. Così è stata una domenica non di festa per migliaia di persone: campi distrutti, auto e case danneggiate, vigili del fuoco ancora impegnati in decine di interventi. Oggi sarà invece il giorno di assicuratori e riparatori di vetri. Ma la provincia di Modena non ne può davvero più: «È un disastro dietro l'altro - continua Braglia - Prima quello che è accaduto a maggio, le frane, l'altra grandinata di inizio luglio più circoscritta tra Castelfranco e Nonantola: appena vedremo Figliuolo faremo i conti di tutto. Intanto i sindaci stanno già mettendo insieme tutte le informative secondo il metodo della protezione civile così arriveremo ad un quadro unitario. Fino ad ora mi pare che i comuni più colpiti siano Finale e Formigine, ma il conto è destinato a crescere. È chiaro che servono risposte».

Per Coldiretti «sta assumendo i tratti di una vera e propria apocalisse il bilancio dei danni in campagna». Dopo il sopralluogo nelle aziende agricole, a farne le spese, con danni incalcolabili, sono soprattutto pere, susine, vigneti ma anche meloni, cocomeri, pomodori, mais, sorgo e soia. A queste si aggiungono i danni alle strutture e alle attrezzature: vetri frantumati e tetti squarciati su capannoni e abitazioni, serre divelte.

«Le pere - spiega Coldiretti Modena - sono cadute a terra proprio all'inizio del periodo della raccolta, così come meloni e cocomeri che hanno subito spaccature che ne renderanno impossibile la commercializzazione. Gli alberi sono stati defogliati e i rami si sono spezzati con conseguente anche sul futuro sviluppo delle piante».

Lo stesso per i vigneti che hanno subito la perdita dei grappoli e delle foglie. Anche mais e sorgo hanno perso le foglie e pannocchie, distrutti pomodori e soia. Nelle abitazioni e nei capannoni sono stati i vetri e i tetti ad essere colpiti ma la furia del vento ma anche, in taluni casi, gli ambienti interni per la caduta di controsoffitti e detriti.



«Il maltempo di ieri - commenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari - è arrivato proprio nel pieno della stagione, quando dopo un anno di lavoro si dovrebbero raccogliere i frutti. Oltretutto il disastro è arrivato in un anno che possiamo definire l'annus horribilis dell'agricoltura già caratterizzato da **siccità** e gelate tardive, con coltivazioni, come le pere, che avevano già registrato un calo dell'80% della produzione».

«Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne che nel 2023 supereranno complessivamente 6 miliardi dello scorso anno».

E sempre a proposito di danni, Coldiretti Modena invita gli agricoltori a presentare quanto prima le segnalazioni al fine di poter delimitare e censire nel dettaglio le aree colpite e avviare le procedure volte all'ottenimento dei benefici di legge e quindi il ristoro dei danni patiti.

«Tutti insieme - chiude il presidente Braglia - chiederemo le risposte adeguate a questo disastro».

DAVIDE BERTI

«Gemme e rami con danni gravissimi: pregiudicati anche i prossimi due anni»

Il bilancio dell'agronomo Saletti. Barcaiuolo (Fdi): «Subito dal Ministro»

Perso il raccolto, si guarda al futuro. Ma ieri, tra gli agricoltori, c'era ben poco ottimismo. «La zona flagellata da questa grandinata è sede produttiva delle eccellenze emiliane dell'agro alimentare: le aziende agricole sono in ginocchio in quanto le colture prossime alla raccolta sono irrimediabilmente compromesse; parliamo di mais, soia, sorgo, girasole come colture cerealicole ed oleaginose; zucche, cocomeri e meloni, cipolle e pomodoro da industria, barbabietola come orticole; pere e mele come frutticole - commenta il finalese Paolo Saletti, agronomo e consigliere comunale di Fratelli d'Italia - In questo ultimo caso, gli impianti danneggiati hanno subito un danno superiore al 100% dal momento che la produzione è stata azzerata e vi sono ferite profonde anche a gemme e rami che pregiudicheranno la produzione anche per i prossimi due anni, costringendo comunque i produttori ad effettuare trattamenti fitosanitari preventivi».

E proprio da Fratelli d'Italia arriva l'assist al governo: «Da parte nostra - rimarca il senatore Barcaiuolo - tutta la solidarietà verso il comparto agricolo della nostra provincia e l'impegno a portare in ogni sede le richieste di aiuto che arriveranno: questa calamità eccezionale sembrerebbe dare alla frutticoltura un colpo di grazia, poiché il comparto ha vissuto negli ultimi 5 anni avversità estremamente difficili da gestire come la cimice asiatica, la maculatura bruna, **siccità** e gelate primaverili tardive, come quella di aprile 2023. Non permetteremo che il lavoro di una vita di tanti agricoltori vada in fumo: i contatti con il ministro Lollobrigida ma anche con la Regione e la Provincia saranno costanti».

«I chicchi diventano giganti spinti in alto dal vento: quando cadono è un disastro»
L'analisi del meteorologo Lombroso: «Ormai è la normalità»

La frequenza
«Ci attendiamo l'incremento di questi fenomeni in Pianura Padana»

La polemica
«Ormai è dimostrato che i comuni emiliani non hanno valenza»

Viti del fuoco
Avviano i soccorsi per i vigneti colpiti

GRANDINATA, VADEMECUM PER I DANNI
In previsione di anni di siccità e disseccamenti accelerati...
Documentare il danno subito con decine di foto...
Avviare a computer tutti i danni senza contare nulla, prendere magari il telefono e mentre la memoria gioca brividi schizzi...
Tenere tutti gli account e le ricevute di pagamento che certificano le spese sostenute per equivar i danni...
Informarsi su come smaltire i rifiuti (es. pannelli solari)

«Gemme e rami con danni gravissimi: pregiudicati anche i prossimi due anni»
Il bilancio dell'agronomo Saletti. Barcaiuolo (Fdi): «Subito dal Ministro»

Viti del fuoco
Avviano i soccorsi per i vigneti colpiti

La siccità
L'assenza di pioggia da mesi ha compromesso la crescita delle piante.

Grandine, Coldiretti: produzione azzerata

E' quanto rende noto Coldiretti Modena dopo il sopralluogo nelle aziende agricole colpite dalla grandine e del forte vento che hanno flagellato grande parte della provincia: da Finale, San Felice, Mirandola passando per Modena ed arrivare fino a Formigine. A farne le spese, con danni incalcolabili, pere, susine, vigneti ma anche meloni, cocomeri, pomodori, mais, sorgo e soia. A queste si aggiungono i danni alle strutture e alle attrezzature: vetri frantumati e tetti squarciati su capannoni e abitazioni, serre divelte. Le pere - rende noto Coldiretti Modena - sono cadute a terra proprio all'inizio del periodo della raccolta, così come meloni e cocomeri che hanno subito spaccature che ne renderanno impossibile la commercializzazione. Gli alberi sono stati defogliati e i rami si sono spezzati con conseguente anche sul futuro sviluppo delle piante. Lo stesso per i vigneti che hanno subito la perdita dei grappoli e delle foglie. Anche mais e sorgo hanno perso le foglie e pannocchie, distrutti pomodori e soia. Nelle abitazioni e nei capannoni sono stati i vetri e i tetti ad essere colpiti ma la furia del vento ma anche, in taluni casi, gli ambienti interni per la caduta di controsoffitti e detriti. "Il maltempo di ieri - commenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari - è arrivato proprio nel pieno della stagione, quando dopo un anno di lavoro si dovrebbero raccogliere i frutti. Oltretutto il disastro è arrivato in un anno che possiamo definire l' "annus horribilis" dell'agricoltura già caratterizzato da siccità e gelate tardive, con coltivazioni, come le pere, che avevano già registrato un calo dell'80% della produzione". Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne che nel 2023 supereranno complessivamente 6 miliardi dello scorso anno. Coldiretti Modena invita gli agricoltori a presentare quanto prima le segnalazioni al fine di poter delimitare e censire nel dettaglio le aree colpite e avviare le procedure volte all'ottenimento dei benefici di legge e quindi il ristoro dei danni patiti.

Modena2000

Grandine, Coldiretti: produzione azzerata



07/23/2023 15:18

E' quanto rende noto Coldiretti Modena dopo il sopralluogo nelle aziende agricole colpite dalla grandine e del forte vento che hanno flagellato grande parte della provincia: da Finale, San Felice, Mirandola passando per Modena ed arrivare fino a Formigine. A farne le spese, con danni incalcolabili, pere, susine, vigneti ma anche meloni, cocomeri, pomodori, mais, sorgo e soia. A queste si aggiungono i danni alle strutture e alle attrezzature: vetri frantumati e tetti squarciati su capannoni e abitazioni, serre divelte. Le pere - rende noto Coldiretti Modena - sono cadute a terra proprio all'inizio del periodo della raccolta, così come meloni e cocomeri che hanno subito spaccature che ne renderanno impossibile la commercializzazione. Gli alberi sono stati defogliati e i rami si sono spezzati con conseguente anche sul futuro sviluppo delle piante. Lo stesso per i vigneti che hanno subito la perdita dei grappoli e delle foglie. Anche mais e sorgo hanno perso le foglie e pannocchie, distrutti pomodori e soia. Nelle abitazioni e nei capannoni sono stati i vetri e i tetti ad essere colpiti ma la furia del vento ma anche, in taluni casi, gli ambienti interni per la caduta di controsoffitti e detriti. "Il maltempo di ieri - commenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari - è arrivato proprio nel pieno della stagione, quando dopo un anno di lavoro si dovrebbero raccogliere i frutti. Oltretutto il disastro è arrivato in un anno che possiamo definire l' "annus horribilis" dell'agricoltura già caratterizzato da siccità e gelate tardive, con coltivazioni, come le pere, che avevano già registrato un calo dell'80% della produzione". Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola

Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori

"Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici

impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto quanto è possibile e necessario al loro sostegno".

Modena2000

Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori



07/23/2023 13:14

"Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire

Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori

L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto. Già attivata l'emergenza **regionale**. Chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni colpite, in modo da poter garantire la ripartenza tramite fondi destinati" "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione **regionale** già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza **regionale** e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio **regionale**, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. **Siccità**, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto quanto è possibile e necessario al loro sostegno".

Bologna2000

Maltempo, Regione a fianco degli agricoltori



07/23/2023 13:30

L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto. Già attivata l'emergenza regionale. Chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni colpite, in modo da poter garantire la ripartenza tramite fondi destinati" "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e

Grandine, Coldiretti: produzione azzerata

Sta assumendo i tratti di una vera e propria apocalisse il bilancio dei danni in campagna a quasi 24 ore dallo sconvolgente nubifragio che ha colpito la provincia di Modena nelle prime ore del pomeriggio di ieri. E' quanto rende noto Coldiretti Modena dopo il sopralluogo nelle aziende agricole colpite dalla grandine e del forte vento che hanno flagellato grande parte della provincia: da Finale, San Felice, Mirandola passando per Modena ed arrivare fino a Formigine. A farne le spese, con danni incalcolabili, pere, susine, vigneti ma anche meloni, cocomeri, pomodori, mais, sorgo e soia. A queste si aggiungono i danni alle strutture e alle attrezzature: vetri frantumati e tetti squarciati su capannoni e abitazioni, serre divelte. Le pere - rende noto Coldiretti Modena - sono cadute a terra proprio all'inizio del periodo della raccolta, così come meloni e cocomeri che hanno subito spaccature che ne renderanno impossibile la commercializzazione. Gli alberi sono stati defogliati e i rami si sono spezzati con conseguente anche sul futuro sviluppo delle piante. Lo stesso per i vigneti che hanno subito la perdita dei grappoli e delle foglie. Anche mais e sorgo hanno perso le foglie e pannocchie, distrutti pomodori e soia. Nelle

abitazioni e nei capannoni sono stati i vetri e i tetti ad essere colpiti ma la furia del vento ma anche, in taluni casi, gli ambienti interni per la caduta di controsoffitti e detriti. "Il maltempo di ieri - commenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari - è arrivato proprio nel pieno della stagione, quando dopo un anno di lavoro si dovrebbero raccogliere i frutti. Oltretutto il disastro è arrivato in un anno che possiamo definire l' "annus horribilis" dell'agricoltura già caratterizzato da siccità e gelate tardive, con coltivazioni, come le pere, che avevano già registrato un calo dell'80% della produzione". Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne che nel 2023 supereranno complessivamente 6 miliardi dello scorso anno. Coldiretti Modena invita gli agricoltori a presentare quanto prima le segnalazioni al fine di poter delimitare e censire nel dettaglio le aree colpite e avviare le procedure volte all'ottenimento dei benefici di legge e quindi il ristoro dei danni patiti.

Bologna2000

Grandine, Coldiretti: produzione azzerata



07/23/2023 14:54

Sta assumendo i tratti di una vera e propria apocalisse il bilancio dei danni in campagna a quasi 24 ore dallo sconvolgente nubifragio che ha colpito la provincia di Modena nelle prime ore del pomeriggio di ieri. E' quanto rende noto Coldiretti Modena dopo il sopralluogo nelle aziende agricole colpite dalla grandine e del forte vento che hanno flagellato grande parte della provincia: da Finale, San Felice, Mirandola passando per Modena ed arrivare fino a Formigine. A farne le spese, con danni incalcolabili, pere, susine, vigneti ma anche meloni, cocomeri, pomodori, mais, sorgo e soia. A queste si aggiungono i danni alle strutture e alle attrezzature: vetri frantumati e tetti squarciati su capannoni e abitazioni, serre divelte. Le pere - rende noto Coldiretti Modena - sono cadute a terra proprio all'inizio del periodo della raccolta, così come meloni e cocomeri che hanno subito spaccature che ne renderanno impossibile la commercializzazione. Gli alberi sono stati defogliati e i rami si sono spezzati con conseguente anche sul futuro sviluppo delle piante. Lo stesso per i vigneti che hanno subito la perdita dei grappoli e delle foglie. Anche mais e sorgo hanno perso le foglie e pannocchie, distrutti pomodori e soia. Nelle abitazioni e nei capannoni sono stati i vetri e i tetti ad essere colpiti ma la furia del vento ma anche, in taluni casi, gli ambienti interni per la caduta di controsoffitti e detriti. "Il maltempo di ieri - commenta il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari - è arrivato proprio nel pieno della stagione, quando dopo un anno di lavoro si dovrebbero raccogliere i frutti. Oltretutto il disastro è arrivato in un anno che possiamo definire l' "annus horribilis" dell'agricoltura già caratterizzato da siccità e gelate tardive, con coltivazioni, come le pere, che avevano già registrato un calo dell'80% della produzione". Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - continua Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti

Grandine nel Ferrarese. La Regione chiederà l'emergenza nazionale

L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto. Già attivata l'emergenza **regionale**. Chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni colpite, in modo da poter garantire la ripartenza tramite fondi destinati" "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione **regionale** già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza **regionale** e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all' agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio **regionale**, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. **Siccità**, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto



Estense

Grandine nel Ferrarese. La Regione chiederà l'emergenza nazionale



07/24/2023 00:16

L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto. Già attivata l'emergenza regionale. Chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni colpite, in modo da poter garantire la ripartenza tramite fondi destinati" "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all' agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto

quanto è possibile e necessario al loro sostegno".

Acqua Ambiente Fiumi

INTERVENTI PER 600MILA EURO

Sicurezza dei fiumi, primi cantieri Lavori agli argini di Ronco e Savio

Saranno rinforzate le golene dei due corsi d'acqua ravennati Pulite le sponde del Lamone I VARI FATTORI DA CONSIDERARE

ALESSANDRO MONTANARI Si lavora alla messa in sicurezza dei fiumi. Cantieri che erano già stati decisi prima dell'alluvione e che rientrano nella manutenzione ordinaria che, visti le esondazioni di maggio. Due, per ora, i tratti su cui si andranno a rafforzare le golene: un lungo tratto lungo il Savio, all'altezza dell'omonima frazione, e un altro sul Ronco, in zona San Bartolo. Si tratta di due interventi da 600mila euro in totale.

L'intervento sul Savio I lavori di Savio consistono nella realizzazione di una difesa spondale nell'argine destro con una scogliera in pietrame che ha lo scopo di riconsolidare e stabilizzare la gola rimanescente e preservare il rilevato arginale. Il tratto di difesa da realizzare è lungo circa 280 metri e si estende a valle della Statale 16 "Adriatica".

Nei mesi di novembre 2022 e nel maggio del 2023 a Savio si è manifestato un distacco di porzione del piano golendale tra il nuovo ponte della Statale 16 e quello della Romea che attraversa l'abitato di Savio «La progressiva riduzione di golena porterebbe ad un probabile collasso del rilevato arginale in occasione di eventi di piena ordinari. Il collasso dell'argine implicherebbe l'allagamento degli abitati di Castiglione di Cervia e di Savio di Cervia» scrive la Regione Emilia-Romagna che aggiunge: «Le modifiche previste si inseriscono in un contesto di manutenzione ordinaria del territorio che in questo caso prevede il ripristino strutture di difesa spondale ulteriormente compromesse dall'evento alluvionale del maggio 2023».

I lavori nel Ronco I lavori sul fiume parallelo alla Ravennana riguardano un tratto di via Argine Destro Ronco, a San Bartolo. In un segmento di circa 240 metri, il fiume scorre privo di un adeguato piano golendale, mettendo a rischio la stabilità globale dell'argine. Perciò affrontare questa criticità diventa fondamentale per evitare potenziali danni e alluvioni nell'area circostante. Un progetto che la vicina presenza della chiesa San Bartolo rende ancora più significativo per garantire la stabilità dell'intera



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acqua Ambiente Fiumi

zona.

La pulizia del Lamone Nei giorni scorsi intanto è stata eseguita la pulizia degli argini del fiume Lamone all'altezza di Boncellino. Il tema della manutenzione delle sponde del corso d'acqua è stato dibattuto anche durante un incontro a Mezzano e sollevato da Alvaro Ancisi (LpRa). Il capogruppo durante l'assemblea, che si è tenuta la scorsa settimana, ha ricordato quanto siano «malmesse le sponde del fiume a decorrere dal tratto urbano appena successivo al ponte».

Tornado, agricoltura in ginocchio «Frutteti azzerati, danni per milioni Da soli non abbiamo più le forze»

Il compleanno più amaro per Anna Maria Minguzzi, imprenditrice di Alfonsine: «Dopo le gelate e l'alluvione un nuova sciagura». La società Zanzi: «Prima 300 ettari allagati, ora i capannoni scoperti»

«Dopo il gelo, l'alluvione e la siccità, ora questa nuova catastrofe. Non abbiamo più le forze per andare avanti. Bisogna che qualcuno ce le dia». Anna Maria Minguzzi ha compiuto 66 anni proprio ieri, ma mai compleanno deve essere stato più amaro. Nota imprenditrice agricola di Alfonsine, ha perso una trentina di ettari di frutteto, flagellati dal tornado e dalla grandine che alle 15.30 di sabato ha lasciato lacrime e macerie su una lunga striscia di campagna della Bassa Romagna. «Venti ettari di meli Pink Lady sono rasi al suolo, le reti antigrandine a terra: rifarle significa spendere 60mila euro ad ettaro. A questo vanno aggiunti i prossimi tre anni di mancata produzione». L'imprenditrice ha perso anche ettari impiantati a pero, vigna, kiwi. In totale una trentina che si trovano a ridosso della variante all'Adriatica che collega Alfonsine ad Argenta, dove la tromba d'aria è stata come una coltellata che ha ferito a morte la campagna. In quanto agronoma, Minguzzi ha fatto anche una prima stima dei danni, intorno ai due milioni e mezzo di euro. Le sue aziende erano state travolte dalle esondazioni del Santerno e del Destra Reno, ora un nuovo flagello rischia di metterle in ginocchio.

«L'agricoltura è una delle economie più importanti della provincia di Ravenna. La sua lunga filiera, che va dalla lavorazione alle centrali ortofrutticole, attraverso la logistica e tanti operai impiegati, rischia di perdersi.

In via Torretta, sempre ad Alfonsine, anche la società agricola Zanzi Giovanni, Roberto e Massimo è stata falciata dal ciclone: «Su quattro capannoni, tre sono scoperti, un danno non inferiore ai 6-700mila euro, dopo che l'alluvione su 600 ettari ce ne ha sommersi 300. Sono stati dieci minuti d'inferno, per sfuggire alla furia del vento i nostri operai si sono dovuti rifugiare in un ripostiglio, dalle finestre vedevano porte e lamiere che volavano via».

«C'è forte preoccupazione per la tenuta delle imprese se non arrivano subito i ristori del danno causato da gelate primaverili, esondazioni, dissesti e non ultimo da violente grandinate come quelle di ieri che hanno toccato a macchia di leopardo un territorio molto vasto con produzioni prossime alla raccolta: mais, pomodori, barbabietole, frutta e uva - dichiara Marcello Bonvicini, presidente Confagricoltura



Acqua Ambiente Fiumi

Emilia Romagna - «È un disastro dietro l'altro per i frutticoltori colpiti da queste ondate di maltempo che spesso non perdono solo la produzione dell'anno, ma l'intero impianto». Lorenzo Priviato.

Tornado, agricoltura in ginocchio "Frutteti azzerati, danni per milioni Da soli non abbiamo più le forze"

Il compleanno più amaro per Anna Maria Minguzzi, imprenditrice di Alfonsine: "Dopo le gelate e l'alluvione un nuova sciagura". La società Zanzi: "Prima 300 ettari allagati, ora i capannoni scoperchiati". "Dopo il gelo, l'alluvione e la siccità, ora questa nuova catastrofe. Non abbiamo più le forze per andare avanti. Bisogna che qualcuno ce le dia". Anna Maria Minguzzi ha compiuto 66 anni proprio ieri, ma mai compleanno deve essere stato più amaro. Nota imprenditrice agricola di Alfonsine, ha perso una trentina di ettari di frutteto, flagellati dal tornado e dalla grandine che alle 15.30 di sabato ha lasciato lacrime e macerie su una lunga striscia di campagna della Bassa Romagna. "Venti ettari di meli Pink Lady sono rasi al suolo, le reti antigrandine a terra: rifarle significa spendere 60mila euro ad ettaro. A questo vanno aggiunti i prossimi tre anni di mancata produzione". L'imprenditrice ha perso anche ettari impiantati a pero, vigna, kiwi. In totale una trentina che si trovano a ridosso della variante all'Adriatica che collega Alfonsine ad Argenta, dove la tromba d'aria è stata come una coltellata che ha ferito a morte la campagna. In quanto agronoma, Minguzzi ha fatto anche una prima stima dei danni, intorno ai due milioni e mezzo di euro. Le sue aziende erano state travolte dalle esondazioni del Santerno e del Destra Reno, ora un nuovo flagello rischia di metterle in ginocchio. "L'agricoltura è una delle economie più importanti della provincia di Ravenna. La sua lunga filiera, che va dalla lavorazione alle centrali ortofrutticole, attraverso la logistica e tanti operai impiegati, rischia di perdersi. In via Torretta, sempre ad Alfonsine, anche la società agricola Zanzi Giovanni, Roberto e Massimo è stata falciata dal ciclone: "Su quattro capannoni, tre sono scoperchiati, un danno non inferiore ai 6-700mila euro, dopo che l'alluvione su 600 ettari ce ne ha sommersi 300. Sono stati dieci minuti d'inferno, per sfuggire alla furia del vento i nostri operai si sono dovuti rifugiare in un ripostiglio, dalle finestre vedevano porte e lamiere che volavano via". "C'è forte preoccupazione per la tenuta delle imprese se non arrivano subito i ristori del danno causato da gelate primaverili, esondazioni, dissesti e non ultimo da violente grandinate come quelle di ieri che hanno toccato a macchia di leopardo un territorio molto vasto con produzioni prossime alla raccolta: mais, pomodori, barbabietole, frutta e uva - dichiara Marcello Bonvicini, presidente Confagricoltura Emilia Romagna - .È un disastro dietro l'altro per i frutticoltori colpiti da queste ondate di maltempo che spesso non perdono solo la produzione dell'anno, ma l'intero impianto". Lorenzo Privato.



ilrestodelcarlino.it

Tornado, agricoltura in ginocchio "Frutteti azzerati, danni per milioni Da soli non abbiamo più le forze"



07/24/2023 06:23
ANNA MARIA;

Il compleanno più amaro per Anna Maria Minguzzi, imprenditrice di Alfonsine: "Dopo le gelate e l'alluvione un nuova sciagura". La società Zanzi: "Prima 300 ettari allagati, ora i capannoni scoperchiati". "Dopo il gelo, l'alluvione e la siccità, ora questa nuova catastrofe. Non abbiamo più le forze per andare avanti. Bisogna che qualcuno ce le dia". Anna Maria Minguzzi ha compiuto 66 anni proprio ieri, ma mai compleanno deve essere stato più amaro. Nota imprenditrice agricola di Alfonsine, ha perso una trentina di ettari di frutteto, flagellati dal tornado e dalla grandine che alle 15.30 di sabato ha lasciato lacrime e macerie su una lunga striscia di campagna della Bassa Romagna. "Venti ettari di meli Pink Lady sono rasi al suolo, le reti antigrandine a terra: rifarle significa spendere 60mila euro ad ettaro. A questo vanno aggiunti i prossimi tre anni di mancata produzione". L'imprenditrice ha perso anche ettari impiantati a pero, vigna, kiwi. In totale una trentina che si trovano a ridosso della variante all'Adriatica che collega Alfonsine ad Argenta, dove la tromba d'aria è stata come una coltellata che ha ferito a morte la campagna. In quanto agronoma, Minguzzi ha fatto anche una prima stima dei danni, intorno ai due milioni e mezzo di euro. Le sue aziende erano state travolte dalle esondazioni del Santerno e del Destra Reno, ora un nuovo flagello rischia di metterle in ginocchio. "L'agricoltura è una delle economie più importanti della provincia di Ravenna. La sua lunga filiera, che va dalla lavorazione alle centrali ortofrutticole, attraverso la logistica e tanti operai impiegati, rischia di perdersi. In via Torretta, sempre ad Alfonsine, anche la società agricola Zanzi Giovanni, Roberto e Massimo è stata falciata dal ciclone: "Su quattro capannoni, tre sono scoperchiati, un danno non

L'agricoltura non ha pace: dopo l'alluvione, il fortunale. "Grossi danni alle cooperative e aziende del territorio"

La tromba d'aria che si è abbattuta ieri sul ravennate ha causato nuovi ingenti danni alle cooperative e molte aziende agricole del territorio. La catastrofe climatica non dà tregua e anche la tempesta di ieri pomeriggio, la terza dopo l'alluvione, esige un pesantissimo tributo. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. "Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro", dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle CAB aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella CAB Comprensorio Cervese, CAB Bagnacavallo e Faenza e CAB Campiano.



La tromba d'aria che si è abbattuta ieri sul ravennate ha causato nuovi ingenti danni alle cooperative e molte aziende agricole del territorio. La catastrofe climatica non dà tregua e anche la tempesta di ieri pomeriggio, la terza dopo l'alluvione, esige un pesantissimo tributo. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. "Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro", dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle CAB aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in

Maltempo, la Regione a fianco degli agricoltori. L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto"

Particolarmente colpite le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, dove le grandinate hanno pesantemente danneggiato le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi- continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore- rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli



Particolarmente colpite le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, dove le grandinate hanno pesantemente danneggiato le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-

stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto quanto è possibile e necessario al loro sostegno".

Maltempo, la Cia in sopralluogo sulle aziende agricole: "Distrutti capannoni, strutture, coltivazioni"

Il violentissimo vento temporalesco, insieme in certi casi a grossa grandine, ha distrutto case, capannoni, strutture, coltivazioni Cia Romagna coi suoi **tecnici** e con i suoi rappresentanti politici è di nuovo impegnata nei sopralluoghi nelle aziende agricole colpite dal violentissimo vento e dalla grossa grandine. L' evento climatico catastrofico che ha colpito sabato 22 luglio 2023 il nostro territorio ha causato danni ingentissimi coinvolgendo ancora una volta anche le imprese agricole, con pesanti danni alle strutture, ai capannoni e alle case, oltre che alle coltivazioni con vigne stese e frutteti a terra, così come girasoli e altre colture completamente stese e là dove sono ancora in piedi le piante molti frutti sono caduti a terra. Il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi al rientro da alcuni primi sopralluoghi svolti in alcune imprese agricole, invita gli agricoltori a prendere contatti con gli uffici Cia per la segnalazione dei danni e delle necessità e sottolinea: "È un altro duro colpo alle imprese agricole e al territorio: nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo sempre di più. Mentre c'è ancora tanta indeterminazione sul fronte degli aiuti per i danni dalle alluvioni, le stime sulla riduzione media della Plv che ipotizzavano circa un meno 40% potrebbero peggiorare ulteriormente a fronte dei nuovi eventi". Al momento, come ha specificato agli organi di stampa l'esperto Pierluigi Randi presidente di Ampro (Associazione Meteo Professionisti), non sappiamo se sia stato un tornado o una tromba d'aria. In ogni caso, il violentissimo vento temporalesco che ha sferzato in molte aree del ravennate in particolare Conselice, Alfonsine, Voltana, Savarna, Conventello e Grattacoppa, è stato definito da Randi, per la sua forza e per i danni da esso causati, come l'episodio più grave da almeno trent'anni. La tenuta delle imprese agricole, soprattutto di quelle piccole è sempre più critica. Alle molte aziende che stanno facendo i difficili conti con le conseguenze delle gelate tardive, della **siccità**, della grandine, e delle recenti alluvioni appunto, si aggiungono quelle colpite da quest'ultimo evento. "In alcuni casi - specifica Misirocchi - c'è chi deve affrontare gli effetti di tutti questi eventi messi insieme".



Ravenna Today

Maltempo, la Cia in sopralluogo sulle aziende agricole: "Distrutti capannoni, strutture, coltivazioni"



07/23/2023 15:03 Tragedia Alla

Il violentissimo vento temporalesco, insieme in certi casi a grossa grandine, ha distrutto case, capannoni, strutture, coltivazioni Cia Romagna coi suoi tecnici e con i suoi rappresentanti politici è di nuovo impegnata nei sopralluoghi nelle aziende agricole colpite dal violentissimo vento e dalla grossa grandine. L' evento climatico catastrofico che ha colpito sabato 22 luglio 2023 il nostro territorio ha causato danni ingentissimi coinvolgendo ancora una volta anche le imprese agricole, con pesanti danni alle strutture, ai capannoni e alle case, oltre che alle coltivazioni con vigne stese e frutteti a terra, così come girasoli e altre colture completamente stese e là dove sono ancora in piedi le piante molti frutti sono caduti a terra. Il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi al rientro da alcuni primi sopralluoghi svolti in alcune imprese agricole, invita gli agricoltori a prendere contatti con gli uffici Cia per la segnalazione dei danni e delle necessità e sottolinea: "È un altro duro colpo alle imprese agricole e al territorio: nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo sempre di più. Mentre c'è ancora tanta indeterminazione sul fronte degli aiuti per i danni dalle alluvioni, le stime sulla riduzione media della Plv che ipotizzavano circa un meno 40% potrebbero peggiorare ulteriormente a fronte dei nuovi eventi". Al momento, come ha specificato agli organi di stampa l'esperto Pierluigi Randi presidente di Ampro (Associazione Meteo Professionisti), non sappiamo se sia stato un tornado o una tromba d'aria. In ogni caso, il violentissimo vento temporalesco che ha sferzato in molte aree del ravennate in particolare Conselice, Alfonsine, Voltana, Savarna, Conventello e Grattacoppa, è stato definito da Randi, per la sua forza e per i danni da esso causati, come l'episodio più grave da almeno trent'anni. La tenuta delle imprese agricole, soprattutto di quelle piccole è sempre più critica. Alle molte aziende che stanno facendo i difficili conti con le conseguenze delle gelate tardive, della **siccità**, della grandine, e delle recenti alluvioni appunto, si aggiungono quelle colpite da quest'ultimo evento. "In alcuni casi - specifica Misirocchi - c'è chi deve affrontare gli effetti di tutti questi eventi messi insieme".

Cooperative braccianti del territorio ravennate: "ancora danni per milioni di euro. In fumo ettari di frutteti, crollati filari, scoperchiate case e capannoni"

foto La catastrofe climatica non dà tregua e anche la tempesta di ieri pomeriggio, la terza dopo l'alluvione, esige un pesantissimo tributo. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Foto 3 di 4 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del

tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. "Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro", dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle CAB aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella CAB Comprensorio Cervese, CAB Bagnacavallo e Faenza e CAB Campiano.



RavennaNotizie.it

Cooperative braccianti del territorio ravennate: "ancora danni per milioni di euro. In fumo ettari di frutteti, crollati filari, scoperchiate case e capannoni"



07/23/2023 12:42

foto La catastrofe climatica non dà tregua e anche la tempesta di ieri pomeriggio, la terza dopo l'alluvione, esige un pesantissimo tributo. In fumo 8 ettari di frutteti dedicati alla produzione di pere di CAB Massari a Conselice, corrispondente a un investimento di 400.000 euro, stroncati dalla furia del vento. Sarebbero dovuti andare in produzione per la prima volta quest'anno dopo tre anni di allevamento. Crollati inoltre diversi filari di vigneti, scoperchiata una casa, divelti decine di alberi, una serra e un intero orto, appena ripristinati dopo l'alluvione di maggio. Per la cooperativa Agrisfera, con sede a Sant'Alberto, la situazione non è migliore: un grande impianto per l'irrigazione Pivot, per l'innaffiamento dei campi di forma circolare, è stato letteralmente accartocciato dalla furia del vento. Un danno economico del valore di 200.000 euro che si somma alla perdita di circa 100 ettari di mais compromessi dalla tempesta. Foto 3 di 4 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Cab ravenna - maltempo - tromba d'aria 22 luglio 2023 Infine, la prima conta alla CAB Fusignano riferisce del danneggiamento del tetto di un capannone e del relativo impianto fotovoltaico. Ma sono solo le prime notizie, destinate purtroppo a peggiorare. "Le realtà coinvolte dal maltempo di ieri erano già state colpite e devastate dall'alluvione: se il Governo non decide in fretta di sostenere in maniera determinante e concreta le aziende agricole distrutte dalle calamità, anche il modello agricolo romagnolo, che vanta una lunga storia di solidarietà e cooperazione, purtroppo rischia di perdere produttività e capacità di dare lavoro", dichiara il presidente di Promosagri, cooperativa di consulenza alle CAB aderente a Legacoop Romagna, Stefano Patrizi. Le perdite registrate ieri sono solo le ultime in ordine cronologico di una lunga serie, dovute al cambiamento climatico devastante in corso. Gli scorsi 13 luglio e 7 giugno, infatti, la grandine e le trombe d'aria avevano distrutto frutta, vigneti e centinaia di ettari tra campi coltivati a vivai, mais, soia e orzo, danneggiato centri aziendali anche nella CAB Comprensorio Cervese, CAB Bagnacavallo e Faenza e CAB Campiano.

Maltempo. Regione a fianco degli agricoltori. L'assessore Mammi: "Sostegno a chi ha perso il raccolto. Già attivata l'emergenza regionale"

di Redazione - 23 Luglio 2023 - 12:42
 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi - continua nel frattempo a garantire il proprio impegno, finanziando attraverso le misure dello Sviluppo Rurale tutti gli strumenti utili a contrastare gli effetti del cambiamento climatico come le reti antigrandine, i sistemi antibrina e altri strumenti. Continuiamo inoltre a investire in ricerca e sperimentazioni assieme ai centri di ricerca, alle università e alle imprese per trovare soluzioni innovative in grado di proteggere al meglio le nostre colture". "L'agricoltura dell'Emilia-Romagna - conclude l'assessore - rischia davvero di venire profondamente ridimensionata da questi fenomeni estremi, sempre meno controllabili. Gli effetti degli stravolgimenti climatici sono ormai sempre più frequenti: per l'Emilia-Romagna il 2023 è davvero un



di Redazione - 23 Luglio 2023 - 12:42 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 "Bisogna agire su più fronti: da una parte procederemo prima possibile per raccogliere le segnalazioni dei danni da grandine estrema attraverso gli strumenti di ricognizione regionale già attivi, e a chiedere risorse per le imprese agricole. Abbiamo già attivato l'emergenza regionale e chiederemo l'emergenza nazionale, confrontandoci con le altre Regioni, per garantire risorse ai territori colpiti. Chi ha perso tutto il raccolto ha necessità di essere sostenuto, per non rischiare di dover sospendere il proprio lavoro e quello dei propri dipendenti". Così l'assessore all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi, a proposito delle grandinate che si sono abbattute sabato pomeriggio su gran parte del territorio regionale, in particolare sulle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna, colpendo pesantemente le colture in campo, molte nella fase finale di maturazione. "Gli eventi atmosferici estremi - sottolinea - non danno pace all'Emilia-Romagna. Sono stati coinvolti nei danneggiamenti interi campi di ortaggi e impianti viticoli, in un'area che a macchia di leopardo ha pesantemente interessato tutta la regione. Gli effetti dei cambiamenti climatici impattano in modo preoccupante sulla nostra agricoltura. Siccità, gelate tardive, alluvioni e ora grandinate di vastissime proporzioni. Si tratta di vere e proprie devastazioni che mettono a repentaglio la produzione in campo e in reddito delle imprese agricole e che hanno colpito il nostro territorio come molte altri territori nel nord del Paese". "La Regione Emilia-Romagna - aggiunge Mammi - continua nel frattempo a

anno molto difficile. Siamo al fianco delle persone, delle comunità e delle imprese colpite, per fare tutto quanto è possibile e necessario al loro sostegno".

Cia-Romagna. Nuova conta dei danni, sopralluoghi in alcune aziende agricole: colture completamente stese o con molti frutti a terra

di Redazione - 23 Luglio 2023 - 15:15
 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Cia Romagna coi suoi **tecnici** e con i suoi rappresentanti politici è di nuovo impegnata nei sopralluoghi nelle aziende agricole colpite dal violentissimo vento e dalla grossa grandine. L' evento climatico catastrofico che ha colpito sabato 22 luglio 2023 il nostro territorio ha causato danni ingentissimi coinvolgendo ancora una volta anche le imprese agricole, con pesanti danni alle strutture, ai capannoni e alle case, oltre che alle coltivazioni con vigne stese e frutteti a terra, così come girasoli e altre colture completamente stese e là dove sono ancora in piedi le piante molti frutti sono caduti a terra. Il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi al rientro da alcuni primi sopralluoghi svolti in alcune imprese agricole, invita gli agricoltori a prendere contatti con gli uffici Cia per la segnalazione dei danni e delle necessità e sottolinea: "È un altro duro colpo alle imprese agricole e al territorio: nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo sempre di più. Mentre c'è ancora tanta indeterminatezza sul fronte degli aiuti per i danni dalle alluvioni, le stime sulla riduzione media della Plv che ipotizzavano circa un

meno 40% potrebbero peggiorare ulteriormente a fronte dei nuovi eventi". Maltempo - tromba d'aria in Bassa Romagna e nel ravennate 22 07 2023 "Al momento - proseguono da Cia Romagna - come ha specificato agli organi di stampa l'esperto Pierluigi Randi presidente di Ampro (Associazione Meteo Professionisti), non sappiamo se sia stato un tornado o una tromba d'aria. In ogni caso, il violentissimo vento temporalesco che ha sferzato in molte aree del ravennate in particolare Conselice, Alfonsine, Voltana, Savarna, Conventello e Grattacoppa, è stato definito da Randi, per la sua forza e per i danni da esso causati, come l'episodio più grave da almeno trent'anni". "La tenuta delle imprese agricole, soprattutto di quelle piccole è sempre più critica. Alle molte aziende che stanno facendo i difficili conti con le conseguenze delle gelate tardive, della **siccità**, della grandine, e delle recenti alluvioni appunto, si aggiungono quelle colpite da quest'ultimo evento. "In alcuni casi - specifica Misirocchi - c'è chi deve affrontare gli effetti di tutti questi eventi messi insieme" concludono. Maltempo - tromba d'aria in Bassa Romagna e nel ravennate 22 07 2023.



di Redazione - 23 Luglio 2023 - 15:15 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Cia Romagna coi suoi tecnici e con i suoi rappresentanti politici è di nuovo impegnata nei sopralluoghi nelle aziende agricole colpite dal violentissimo vento e dalla grossa grandine. L' evento climatico catastrofico che ha colpito sabato 22 luglio 2023 il nostro territorio ha causato danni ingentissimi coinvolgendo ancora una volta anche le imprese agricole, con pesanti danni alle strutture, ai capannoni e alle case, oltre che alle coltivazioni con vigne stese e frutteti a terra, così come girasoli e altre colture completamente stese e là dove sono ancora in piedi le piante molti frutti sono caduti a terra. Il presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi al rientro da alcuni primi sopralluoghi svolti in alcune imprese agricole, invita gli agricoltori a prendere contatti con gli uffici Cia per la segnalazione dei danni e delle necessità e sottolinea: "È un altro duro colpo alle imprese agricole e al territorio: nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo sempre di più. Mentre c'è ancora tanta indeterminatezza sul fronte degli aiuti per i danni dalle alluvioni, le stime sulla riduzione media della Plv che ipotizzavano circa un

Acqua Ambiente Fiumi

IL DIBATTITO ALLA FESTA DEL PD

Preoccupati per i rimborsi post alluvione e per il cambiamento climatico in atto

Lattuca: «Siamo combattivi e lottiamo per far tornare il prima possibile i cittadini e le aziende nelle loro sedi»

IACOPO BAIARDI Seria preoccupazione per i rimborsi post alluvione e per il cambiamento climatico che rende sempre più ravvicinati gli eventi calamitosi. Critiche alla maggioranza governativa e a chi più che aiutare chi ha subito danni prova a mettere in difficoltà sindaci e Regione con quelli che sono definiti chiari intenti elettorali.

Ma soprattutto tantavoglia di lottare e di non fermarsi per ottenere contributi per aiutare il territorio. È quanto emerso nel dibattito di sabato sera alla Festa del Pd.

Assente più che giustificato il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, rimasto al lavoro per l'ultima ondata di maltempo successa in giornata nel ravennate. Presenti il sindaco e presidente della Provincia Enzo Lattuca; la vicepresidente regionale Irene Priolo che ha deleghe a transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile; il sindaco di Bologna Matteo Lepore; il parlamentare riminese del Pd Andrea Gnassi.

La t u ca Ha introdotto la serata e coinvolto gli altri ospiti. Ha ricordato come nel territorio provinciale ci sono una quindicina di Comuni che rischiano di non tornare come prima. E sul clima «è evidente che sta succedendo qualcosa. Eventi gravi sono sempre meno rari e occasionali. Serve una riflessione sui cambiamenti climatici». Mentre per gli alluvionati «l'obiettivo è di far tornare il prima possibile cittadini e imprese nelle loro proprietà. Bisogna accelerare. Siamo preoccupati, ma combattivi per chiedere che ci venga dato quello che è sempre stato loro...



Buonguerrieri: «Dal Governo tempestività e concretezza»

CESENA Oltre all'attacco al Pd, Buonguerrieri si è rivolta alla giunta del partito di centrosinistra negando che si sia «però tempo, che mancano risorse e che il Governo politicizzerebbe l'alluvione perché «in tempi recenti sono stati trovati 4,5 miliardi, è stato rimosso il commissario alla ricostruzione, il Parlamento stiamo facendo una corsa contro il tempo per portare il decreto in aula martedì per una definitiva approvazione».

«Per la deputata chiedo a Paolo Lattuca, ex sindaco di Cesena e presidente Legacoop: «I due miliardi di euro della Camera di Commercio della Romagna sono un contributo importante e concreto mentre i 4,5 miliardi del Governo Meloni non? Lattuca dovrebbe conoscere bene i percorsi burocratici che si devono seguire per le emergenze e, per onestà intellettuale, dovrebbe ammettere la deficienza del Governo».

Buonguerrieri esalta la deficienza del Governo di centro-destra e assicura che «i tempi nella nostra nazione era sono cambiati. Abbiamo coinvolto i territori nel tavolo della ricostruzione».



La deputata Alice Buonguerrieri

LA CANTINA ALLUVIONATA
«È la prima volta che una simile emergenza viene politicizzata in chiave delle future elezioni, ma credo che questa scelta si riterà contro chi l'ha fatta. C'è un continuo tentativo esplicito di svalutazione. Il problema sono i centri urbani, insufficienti anche per un singolo lavoro». Ci sono altre critiche rivolte a Roma: «È la prima volta che una emergenza simile viene politicizzata in chiave delle future elezioni, ma credo che questa scelta si riterà contro chi l'ha fatta. C'è un continuo tentativo esplicito di svalutazione. Il problema sono i centri urbani, insufficienti anche per un singolo lavoro».

LA CANTINA ALLUVIONATA
«È la prima volta che una simile emergenza viene politicizzata in chiave delle future elezioni, ma credo che questa scelta si riterà contro chi l'ha fatta. C'è un continuo tentativo esplicito di svalutazione. Il problema sono i centri urbani, insufficienti anche per un singolo lavoro».

LA CANTINA ALLUVIONATA
«È la prima volta che una simile emergenza viene politicizzata in chiave delle future elezioni, ma credo che questa scelta si riterà contro chi l'ha fatta. C'è un continuo tentativo esplicito di svalutazione. Il problema sono i centri urbani, insufficienti anche per un singolo lavoro».

LA CANTINA ALLUVIONATA
«È la prima volta che una simile emergenza viene politicizzata in chiave delle future elezioni, ma credo che questa scelta si riterà contro chi l'ha fatta. C'è un continuo tentativo esplicito di svalutazione. Il problema sono i centri urbani, insufficienti anche per un singolo lavoro».

Acqua Ambiente Fiumi

«Nella prevenzione e nella difesa del **suolo** manca lo Stato da decenni. Il ministero dell'Ambiente non pianifica su base triennale come dovrebbe e non investe sulla difesa del territorio. Quest'anno alla Regione assegna 13 milioni, insufficienti anche per un singolo lavoro». Ci sono altre critiche rivolte a Roma: «È la prima volta che una **emergenza** simile viene politicizzata in chiave delle future elezioni, ma credo che questa scelta si ritorcerà contro chi l'ha fatta. C'è un continuo tentativo esplicito di sciacallaggio».

Il problema sono i contributi: «Abbiamo **valutato** 9 miliardi di danni (circa 1,9 per interventi di riparazione urgente dei Comuni, 2,3 per i danni ai cittadini, 2,2 per i danni alle imprese e il resto per la ricostruzione) e ancora ne mancano dal conteggio, mancano 2,5 in tre anni. Noi non ci fermeremo finché non avremo ripristinato il nostro territorio centimetro per centimetro. Personalmente starò attaccata ai garretti del commissario Figliuolo per i bisogni del territorio».

Leopoldo, il sindaco e presidente della città metropolitana di Bologna ha parlato di 80 milioni di danni alle strade provinciali e di 100 milioni a quelle comunali nel suo territorio; di una agricoltura con le ossa rotte; di soldi finiti con gli interventi di somma urgenza; della necessità di intervenire entro l'autunno per non far andare via le aziende. «Sono molto preoccupato sui tempi. Figliuolo, che già ha poche risorse, viene a Bologna solo il primo agosto e questo non depone a suo favore. Prima di settembre faremo fatica a vedere qualcosa di concreto. Intanto il governo punta su un rapporto di tipo corporativo con associazioni di categoria, aziende, sindaci».

Intanto una proposta: studiare bene la riforestazione dell'Appennino.

Gnassini: Dopo i complimenti a Lattuca «per cosa ha fatto e per come l'ha fatto», il deputato Pd ha attaccato il governo Meloni: «subito hanno negato che fosse un fenomeno inedito condito dall'accusa di aver gestito il territorio in modo inadeguato; adesso negano il riscaldamento globale. Non dobbiamo perdere la memoria e ricordare le condizioni che hanno portato i problemi di maggio, con la caduta di 500 millimetri di pioggia, che di solito avviene in 9 mesi, in appena 36 ore, dalla montagna alla costa con problemi anche di ingressione marina. Esponenti del governo come Musumeci e Bignami hanno politicizzato la tragedia e adesso stanno provando a politicizzare la ricostruzione. Ci sono due decreti: inadeguati, ma almeno sono arrivati. Il primo è di 1,6 miliardi e non di 2,2 come annunciato e sono interventi spezzettati, senza una visione d'insieme. Nel secondo c'è una visione centralistica, in cui si tenta di fatto di "commissariare" Figliuolo, persona autorevole ma scelta sbagliata. Lo Stato deve fare la sua parte, ma serve chi conosce il territorio. Invece è stato creato un carrozzone con 60 persone, che costa 10 milioni. E hanno bocciato un nostro emendamento che proponeva una struttura tecnica in appoggio ai subcommissari». Gnassini si è detto preoccupato per gli indennizzi «anche se hanno promesso il cento per cento a famiglie e imprese».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

IACOPO BAIARDI

Acqua Ambiente Fiumi

Sul monte delle frane «Agriturismo riaperto tra speranze e timori»

'La luna sul Trebbio' è attiva nonostante i danni fra Dovadola e Modigliana Giulia, la titolare: «Se non si fa presto, in inverno torneremo come a maggio»

di Quinto Cappelli Il monte Trebbio è fin dal 2 maggio uno dei luoghi simbolo dell'alluvione in Romagna.

Sull'altura che divide i comuni di Modigliana, il più colpito con oltre 300 frane, e Dovadola, è tornato attivo da pochi giorni un agriturismo, 'La Luna sul Trebbio'. Nonostante la strada provinciale che porta fino in cima, dove c'è il celebre monumento al ciclista, sia tuttora una delle più martoriate. Per questo, la ripartenza dell'attività fa i conti con numerosi ostacoli.

Giulia Di Domenico, titolare col fratello Davide della struttura, come va con le strade?

«Per arrivare da noi bisogna passare da Faenza, dalla frazione di Santa Lucia, poi sempre dritto per un totale di 18 chilometri. Chi viene da Forlì può raggiungere questa strada anche da Villagrappa. Da Castrocaro si può percorrere via Croce».

E le frane?

«Lungo questo percorso ci sono due semafori su altrettanti smottamenti e alcuni punti poco belli, ma resta la strada più percorribile».

In che condizioni è la strada provinciale del Trebbio?

«Quella che saliva da Modigliana è la più compromessa. È franata in più punti e ufficialmente chiusa, poi, anche volendo, bisognerebbe attraversare un campo. Le alternative comportano 25-30 chilometri di strada».

Nel territorio del Trebbio siete l'unico agriturismo?

«No. Ce ne sono almeno altri due, sempre nel versante di Modigliana: uno aperto e uno ancora chiuso. Ma la ripresa è dura per tutti, anche per chi sta lavorando. Ci sono varie aziende agricole e cantine molto in difficoltà».

Il generale Figliuolo, commissario all'alluvione per la ricostruzione dell'Emilia Romagna, ha promesso ai sindaci soldi per i lavori urgenti. Può essere la svolta anche per voi?

«Non saprei dirlo. So che il Comune di Modigliana sta studiando alternative, cosa che farà sicuramente

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

anche la Provincia.

Noi ci crediamo a cose fatte, ma sappiamo che ci vorrà tempo».

Pessimista?

«Realista. La speranza resta. Siamo sicuri che, se non faranno presto, arriverà l'inverno e potremmo tornare da capo. È anche importante che, oltre alla manutenzione straordinaria per liberare le strade dalle frane, sia fatta anche la manutenzione ordinaria, la cui assenza è una delle cause di tante frane».

Che cosa fate per attirare clienti e rimettere in moto la ripresa?

«Ogni venerdì sera proponiamo un picnic al tramonto in una zona apposita del campeggio, in una location suggestiva, in cui ammirare la bellezza del tramonto, con vista panoramica sulle colline romagnole. Dalle 19.30 presso il ristorante saranno pronti i cestini, da gustare comodamente seduti nella postazione picnic, circondati dalla natura e dal relax. Dopo il calar del sole, si accenderanno tante lucine. Non vogliamo mollare: dal 1° agosto avremo balli e una serata il 10 dedicata a San Lorenzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

QUINTO CAPPELLI

Acqua Ambiente Fiumi

dissesto

Raffaella Paita (Iv) dialoga con esperti

Cambiamento climatico, dissesto idrogeologico, infrastrutture da rifare: saranno questi i temi che Italia Viva affronterà stasera con Raffaella Paita, coordinatrice del partito di Matteo Renzi e capogruppo al Senato.

L'appuntamento, che vedrà intervenire anche alcuni esperti, è alle 21 presso l'azienda agricola 'I Nani di Giada' in via Mazzacavallo 2/A, proprio nel quartiere alluvionato dei Romiti.

L'intento, scrivono gli organizzatori, è «offrire un contributo di idee per la tutela delle nostre terre».

...4 LUNEDÌ 24 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

IL FLAGELLO DEL MALTEMPO

Forlì

Sul monte delle frane «Agriturismo riaperto tra speranze e timori»

La luna sul Trebbio è attiva nonostante i danni fra Dovadola e Modigliana Giulia, la titolare: «Se non va più presto, in inverno torneremo come a maggio»



A fianco, i danni del maltempo. In alto, l'area alluvionata. A destra, il ristorante riaperto.

di Quinto Cappelli

Il monte Tobbio è fin dal 2 maggio uno dei luoghi simbolo dell'alluvione in Romagna. Sull'altura che divide i comuni di Modigliana, il più colpito con oltre 300 frane, e Dovadola, è tornato attivo da pochi giorni un agriturismo, La Luna sul Trebbio. Nonostante la strada provinciale che porta fino in cima, dove c'è il celebre monumento al ciclista, sia tuttora una delle più marcate. Per questo, la ripartenza dell'attività fa con sé con numerosi ostacoli.

Giulia Di Domenico, titolare del frantoio Davide della struttura, come va con le strade?

«Per arrivare da noi bisogna passare da Faenza, dalla frazione di Santa Lucia, poi sempre dritto per un totale di 18 chilometri. Chi viene da Forlì può raggiungere questa strada anche da Villigrossi. Da Castelluccio si può percorrere via Croce».

E le frane?

«Lungo questo percorso ci sono due semafori su altrettanti sbracciamenti e alcuni punti poco belli, ma resta la strada più percorribile».

In che condizioni è la strada provinciale del Trebbio?

«Questa che salva da Modigliana è la più compromessa. È trascinata in più punti e ufficialmente chiusa, poi, anche volendo, bisognerebbe attraversare un campo. Le alternative comportano 25-30 chilometri di strada».

Nel territorio del Trebbio siete l'unico agriturismo?

«No. Ce ne sono almeno altri due, sempre nel versante di Modigliana uno aperto e uno ancora chiuso. Ma la ripresa è dura per tutti, anche per chi sta lavorando. Ci sono varie aziende agricole e cantine molto in difficoltà».

Il generale Figliuolo, come è l'emergenza viabilità?

«La strada principale è chiusa, si arriva solo da Faenza. Cantine e ristoranti nei guai».

Ma cosa fate per attirare clienti e rimettere le moto la ripresa?

«Ogni venerdì sera proponiamo un picnic al tramonto in una zona scoperta del campo, in una location suggestiva, in cui ammirare la bellezza del tramonto, con vista panoramica sulle colline romagnole. Dalle 19.30».

LE PROSPETTIVE DEL COMMERCIO

«Figliuolo? Ormai crediamo solo a ciò che viene fatto. Qua serve manutenzione».

Solidarietà per i Romiti alla Fabbrica della Candele (ore 21) con il maestro Paolo Cimì

Musica per i giovani della parrocchia alluvionata

Nuovo appuntamento stasera con la musica classica in città a cura della cooperativa Emilia Romagna Concerti, in collaborazione con Rotary Club Forlì ed Emilia Romagna Festival. In scena alle ore 21, alla Fabbrica delle Candele (via Santa Caterina Corbelli - viale Salinatore) un quintetto di giovani talentuosi musicisti espressione della Young Musicians European Orchestra (Ymeo) del maestro Paolo Cimì. L'ensemble sarà composto dal violinista Nicola Marvelli, dalla violista Barbara Ciocone, dal violoncellista Filippo Di Domenico, dal contrabbassista Diego de Santiago e dal pianista Filippo Castelluzzo, in programma saranno l'esecuzione di uno dei brani più famosi della musica da camera, il Quintetto La Traviata di Franz Schubert.

Il ricavato della serata sarà devoluto alla associazione giovani della parrocchia di Santa Maria del Voto in Romiti. I biglietti (10 euro l'intero, 5 il ridotto per over 65 e under 25, 1 euro per studenti fino a 25 anni) possono essere acquistati su Vivaticket o direttamente stasera alla Fabbrica delle Candele, a partire dalle ore 20 (info: aronconetti@yarp.it).

Il quintetto Ymeo poi replicherà l'abbinamento giovedì a Traduzzo nell'ambito del Festival Musicambiente.

Dissesto

Raffaella Paita (Iv) dialoga con esperti

Cambiamento climatico, dissesto idrogeologico, infrastrutture da rifare: saranno questi i temi che Italia Viva affronterà stasera con Raffaella Paita, coordinatrice del partito di Matteo Renzi e capogruppo al Senato. L'appuntamento, che vedrà intervenire anche alcuni esperti, è alle 21 presso l'azienda agricola 'I Nani di Giada' in via Mazzacavallo 2/A, proprio nel quartiere alluvionato dei Romiti. L'intento, scrivono gli organizzatori, è offrire un contributo di idee per la tutela delle nostre terre».

Sul monte delle frane nel Forlivese: "Agriturismo riaperto tra speranze e timori"

La luna sul Trebbio è attiva nonostante i danni fra Dovadola e Modigliana. Giulia, la titolare: "Se non si fa presto, in inverno torneremo come a maggio" Forlì, 24 luglio 203 - Il monte Trebbio è fin dal 2 maggio uno dei luoghi in Romagna. Sull'altura che divide i comuni di Modigliana, il più colpito con oltre 300 frane, e Dovadola, è tornato attivo da pochi giorni un agriturismo, 'La Luna sul Trebbio'. Nonostante la strada provinciale che porta fino in cima, dove c'è il celebre monumento al ciclista, sia tuttora una delle più martoriate. Per questo, la ripartenza dell'attività fa i conti con numerosi ostacoli. Giulia Di Domenico, titolare col fratello Davide della struttura, come va con le strade? "Per arrivare da noi bisogna passare da Faenza, dalla frazione di Santa Lucia, poi sempre dritto per un totale di 18 chilometri. Chi viene da Forlì può raggiungere questa strada anche da Villagrappa. Da Castrocaro si può percorrere via Croce". E le frane? "Lungo questo percorso ci sono due semafori su altrettanti smottamenti e alcuni punti poco belli, ma resta la strada più percorribile". In che condizioni è la strada provinciale del Trebbio? "Quella che saliva da Modigliana è la più compromessa. È franata in più punti e ufficialmente chiusa, poi, anche volendo, bisognerebbe attraversare un campo. Le alternative comportano 25-30 chilometri di strada". Nel territorio del Trebbio siete l'unico agriturismo? "No. Ce ne sono almeno altri due, sempre nel versante di Modigliana: uno aperto e uno ancora chiuso. Ma la ripresa è dura per tutti, anche per chi sta lavorando. Ci sono varie aziende agricole e cantine molto in difficoltà". Il generale Figliuolo, commissario all'alluvione per la ricostruzione dell'Emilia Romagna, ha promesso ai sindaci soldi per i lavori urgenti. Può essere la svolta anche per voi? "Non saprei dirlo. So che il Comune di Modigliana sta studiando alternative, cosa che farà sicuramente anche la Provincia. Noi ci crediamo a cose fatte, ma sappiamo che ci vorrà tempo". Pessimista? "Realista. La speranza resta. Siamo sicuri che, se non faranno presto, arriverà l'inverno e potremmo tornare da capo. È anche importante che, oltre alla manutenzione straordinaria per liberare le strade dalle frane, sia fatta anche la manutenzione ordinaria, la cui assenza è una delle cause di tante frane". Che cosa fate per attirare clienti e rimettere in moto la ripresa? "Ogni venerdì sera proponiamo un picnic al tramonto in una zona apposita del campeggio, in una location suggestiva, in cui ammirare la bellezza del tramonto, con vista panoramica sulle colline romagnole. Dalle 19.30 presso il ristorante saranno pronti i cestini, da gustare comodamente seduti nella



La luna sul Trebbio è attiva nonostante i danni fra Dovadola e Modigliana. Giulia, la titolare: "Se non si fa presto, in inverno torneremo come a maggio" Forlì, 24 luglio 203 - Il monte Trebbio è fin dal 2 maggio uno dei luoghi in Romagna. Sull'altura che divide i comuni di Modigliana, il più colpito con oltre 300 frane, e Dovadola, è tornato attivo da pochi giorni un agriturismo, 'La Luna sul Trebbio'. Nonostante la strada provinciale che porta fino in cima, dove c'è il celebre monumento al ciclista, sia tuttora una delle più martoriate. Per questo, la ripartenza dell'attività fa i conti con numerosi ostacoli. Giulia Di Domenico, titolare col fratello Davide della struttura, come va con le strade? "Per arrivare da noi bisogna passare da Faenza, dalla frazione di Santa Lucia, poi sempre dritto per un totale di 18 chilometri. Chi viene da Forlì può raggiungere questa strada anche da Villagrappa. Da Castrocaro si può percorrere via Croce". E le frane? "Lungo questo percorso ci sono due semafori su altrettanti smottamenti e alcuni punti poco belli, ma resta la strada più percorribile". In che condizioni è la strada provinciale del Trebbio? "Quella che saliva da Modigliana è la più compromessa. È franata in più punti e ufficialmente chiusa, poi, anche volendo, bisognerebbe attraversare un campo. Le alternative comportano 25-30 chilometri di strada". Nel territorio del Trebbio siete l'unico agriturismo? "No. Ce ne sono almeno altri due, sempre nel versante di Modigliana: uno aperto e uno ancora chiuso. Ma la ripresa è dura per tutti, anche per chi sta lavorando. Ci sono varie aziende agricole e cantine molto in difficoltà". Il generale Figliuolo, commissario all'alluvione per la ricostruzione dell'Emilia Romagna, ha promesso ai sindaci soldi per i lavori urgenti. Può essere la svolta anche per voi? "Non saprei

postazione picnic, circondati dalla natura e dal relax. Dopo il calar del sole, si accenderanno tante lucine. Non vogliamo mollare: dal 1° agosto avremo balli e una serata il 10 dedicata a San Lorenzo".